

Intervento di apertura della seduta plenaria del Collegio di Dottorato in Scienze Ambientali del 23 Maggio 2019, ore 14.30, aula 305 del Settore Didattico (presieduta dal Decano, Prof.ssa M.Daniela Candia Carnevali)

In ricordo di Nicola Saino

M.Daniela Candia Carnevali

E' passato un mese dal tragico evento della scomparsa di Nicola Saino.....eppure io, come tanti altri, non riesco ancora a crederci e a capacitarmi, e continuo a provare la stessa sensazione di profondo dolore e smarrimento, tanto più forti in circostanze come quella odierna, in cui mi trovo, per motivi di età accademica, a doverlo sostituire temporaneamente nel ruolo di coordinamento del Collegio.

Nicola è stato fondatore e guida di questo dottorato, che – come tutti sanno e gli riconoscono - è nato ed è cresciuto in pochi anni grazie alla sua fortissima determinazione e al suo costante e generoso impegno. E' dunque giusto e doveroso che, in questo contesto del Collegio di dottorato, la comunità scientifica esprima, oltre al cordoglio comunque dovuto per l'improvvisa morte di un collega di così alta statura scientifica ed umana, anche la più profonda gratitudine per l'impareggiabile opera di promozione e consolidamento profusa negli anni a favore del dottorato in Scienze Ambientali.

Essendo ancora emotivamente troppo scossa da questo tragico evento, così prematuro e inaspettato, non trovo le parole per esprimere quanto immensa sia la perdita per questo dottorato, per il Dipartimento di Scienze e Politiche Ambientali, di cui è stato uno dei primi promotori e fondatori, e per l'Università di Milano tutta che ha perso una personalità di altissimo profilo culturale e istituzionale, una vera figura di eccellenza, nello scenario accademico nazionale e internazionale, sia per il suo impegno come docente che per quello di scienziato.

E non trovo le parole soprattutto per comunicare il mio personale e sincero cordoglio per questa perdita così dolorosa, ancorchè fulminea e inaspettata: noi colleghi della cerchia più stretta, in termini di interesse scientifici, di condivisione di progetti e strategie, e anche di consuetudini, noi, che avevamo continuamente modo di incontrarlo, di confrontarci con lui o sentirlo per telefono, certo non eravamo preparati ad un epilogo così repentino e drammatico della sua vita...e dunque, ne siamo rimasti letteralmente sconvolti.

Nella mia lunga vita accademica in questa università e, in particolare, nella mia militanza di per la Biologia di Milano, ho avuto modo di seguire la carriera di questo brillante ricercatore fin dagli albori. Per vari motivi di affinità disciplinare, di anzianità e di ruolo (come Presidente di Coordinamento Didattico, prima, e come Direttore di Dipartimento, poi), mi sono trovata a più riprese nelle condizioni di giocare un ruolo più o meno diretto, nella progressiva e rapida ascesa di Nicola verso i ruoli accademici apicali, a partire dal dottorato – acquisito nel 1992, fino alla nomina a professore ordinario di Ecologia nel 2005...

e quindi ho potuto seguire nel tempo la crescita e la maturazione della sua personalità, compiacendomi delle sue rare capacità, e apprezzandone lo sviluppo in tutte le diverse potenzialità e prospettive: pur non avendo mai collaborato direttamente con lui in termini di ricerca, lo sentivo particolarmente vicino per comunanza di interessi e di intenti, e ora mi sento particolarmente turbata da questa perdita così “innaturale” di quello che consideravo da sempre un mio riferimento naturale.

Negli ultimi dieci anni, poi, il rapporto fra noi si era intensificato: ho lavorato molto al fianco di Nicola in progetti di largo respiro come il dottorato e il nuovo dipartimento....e ho imparato a conoscerlo sempre più da vicino, ad apprezzarne la vastità culturale, l'acutissimo ingegno, la lucidità, la determinazione, e anche – perché no? – l'inflessibilità e l'intransigenza, e - al di là di ovvie e inevitabili differenze di vedute – ho avuto modo di stringere con lui un legame di fiducia e di stima reciproca che è cresciuto nel tempo, diventando un forte legame di amicizia basato sulla condivisione di tanti valori ed ideali...e soprattutto di *un'idea di università* a cui, ahimè, di questi tempi, siamo ben pochi a credere ancora, continuando tenacemente a perseguirla, Certo non dimenticherò le nostre lunghe conversazioni e discussioni - spesso telefoniche e in orari proibitivi - e gli sarò sempre grata per la sua solidarietà e attenzione, per la sua fiducia e il suo sostegno, e soprattutto per il grande supporto garantito nel tempo dalla sua forza interiore nei tanti momenti difficili condivisi insieme.

E' impossibile accettare che tutto questo percorso di condivisione, appena vissuto, sia stato irreparabilmente spezzato! E' stato l'altro ieri che avevamo gioito insieme per la nascita del dottorato in Scienze Ambientali....e' stato ieri che abbiamo brindato per l'istituzione del nuovo dipartimento...ed è stato solo un attimo fa che discutevamo insieme di nuovi progetti didattici! Data l'affinità e la complementarietà delle nostre rispettive discipline, Nicola era il mio interlocutore naturale.....è troppo duro pensare che improvvisamente non sia più qui a rassicurare me, e tutti noi, con la solidità delle sue posizioni e argomentazioni.

Quello che ha significato la figura di Nicola dal punto di vista scientifico verrà illustrato adeguatamente da Diego Rubolini che, parlando a nome degli allievi, ne tratteggerà il profilo con un breve necrologio, evidenziandone gli specifici interessi culturali e le straordinarie capacità di scienziato e di docente.

Il riferimento agli allievi mi offre lo spunto per sottolineare un aspetto di fondamentale importanza nella vita di uno scienziato, e cioè che Nicola, nella sua instancabile e produttiva attività, ha saputo creare *una validissima scuola di allievi*, una vera e forte squadra di giovani ecologi, motivati e preparati – in forza a questo dottorato -, che certamente con il loro stesso impegno e con la loro passione rappresentano la prova migliore della fecondità dell'insegnamento di Saino e ne rappresenteranno la continuità e l'eredità nel tempo.

Questo pensiero, profondamente biologico, della “continuità” mi rassicura e mi consola..... così come mi consola pensare che Nicola continuerà certamente a vivere nel nostro ricordo e che attraverso questo ricordo io stessa, in qualche modo, potrò continuare a “parlare” con lui, confrontandomi, se non direttamente con lui, con le sue opinioni, con le sue idee e con le sue lucide visioni, che restano “stampate” nella mia mente e fanno parte di me.

Ecco...lasciatemi prendere commiato da Nicola cercando di esprimergli la misura della più profonda ammirazione e gratitudine da parte mia - e credo di poter dire da parte di tutto il collegio dottorale - e della mia amicizia e del mio affetto, a livello personale, che sono per sempre.

Grazie, Nicola, per essere stato un esempio di scienziato vero... serio, impegnato e corretto che resterà un modello per tutti noi. La tua scomparsa lascia un vuoto incolmabile.

Ti si addice la solenne formula di rito delle esequie latine: ***AVE ATQUE VALE***